



Detenuto massacrato in cella nel carcere di San Vittore

Mario Barbarossa colpito non appena le guardie hanno aperto le porte per l'ora d'aria - La serie di vendette tra gli spacciatori di eroina - Neofascista ferito dice: «Mi sono colpito da solo» - Un muro di omertà

MILANO — Dopo la tragica sequenza di fatti di sangue esplosa la scorsa primavera a San Vittore, la violenza ha mietuto ieri, altre due vittime nel carcere milanese: un recluso morto, un secondo detenuto ferito quasi contemporaneamente, ma in un altro reparto del carcere. Il morto è Mario Barbarossa, 21 anni, arrestato il 16 novembre scorso con un chilo di eroina. Al suo nome è legata la strage del Giambellino (scattata due ore dopo l'arresto del Barbarossa), quando in via Lorenteggio era sta eliminata l'intera banda di spacciatori (quattro persone) che operava in concorrenza con il clan al quale il giovane apparteneva, certo con funzioni non marginali.

Il piellino Soldati (ucciso a Cuneo) doveva essere in isolamento

Dal nostro inviato

CUNEO — Giorgio Soldati, «Tommy» nel partito armato, doveva essere in isolamento. Invece è stato aggredito da otto detenuti e ucciso giovedì pomeriggio, mentre si trovava nel refettorio per l'ora d'aria. La circostanza è rivelata dallo stesso Soldati in una lettera che aveva inviato ai familiari pochi giorni prima di essere assassinato. La busta, hanno detto ieri, era indirizzata al padre di Giorgio, Mario, e la sorella minore Patrizia, aveva il timbro postale del 9 dicembre. A loro, che abitano a Rosta, in valle di Susa, a pochi chilometri da Torino, è arrivata proprio giovedì mattina. Sei ore dopo, alle 15, Giorgio è stato strangolato.

Interrogato dai commissari dell'Inquirente Martorelli e Busseti

Ortolani parla a Ginevra della tangente sui petroli

Il banchiere «piduista» ha risposto alle domande sull'affare da 100 miliardi - E' un teste chiave - Confermati gli incontri con Formica: «Fu lui a volermi contattare»

Dal nostro inviato GINEVRA — Interrogato dal procuratore Umberto Ortolani, il «braccio destro» di Gelli, ex amministratore della Rizzoli, protagonista ed ora teste chiave dello scandalo ENI-Petromin ha risposto ieri per 5 ore fino a tarda sera alle domande dei due commissari dell'Inquirente, il comunista Martorelli e il dc Busseti, giunti appositamente a Ginevra per raccogliere la sua deposizione.

delle domande preparate dall'Inquirente per la sua inchiesta-bis sullo scandalo della tangente da 100 miliardi. «Fu il ministro delle Finanze a volermi contattare», ha detto Ortolani, ma dal tenore

rapporti con Gelli e del ruolo svolto dalla P2 nella vicenda del contratto petrolifero. L'impressione è che, come è avvenuto per la missione dell'Inquirente a Parigi con l'interrogatorio del famoso intermediario Parviz Mina, i sospetti che gravano sull'oscuro vicenda sono aumentati. La tangente può essere effettivamente rifiutata in Italia e l'autorizzazione al pagamento dell'enorme cifra della «insider», le autorità elvetiche gli hanno espressamente dato una mano a mantenere anche questa volta l'incognito.

Un autentico arsenale di armi in casa di un fascista a Roma

ROMA — Un vero e proprio arsenale, nutrito e molto assortito, è stato trovato a casa di un fascista romano di 17 anni. Il ritrovamento è stato fatto dai carabinieri nell'ambito delle indagini seguite alla morte di Alibrandi e dei due poliziotti, L. D. (queste le iniziali del giovane trovato in possesso di armi ed esplosivo) vengano considerato un esperto «militare» dai carabinieri. Gli oggetti che custodiva sembrano testimoniare con evidenza: due maschere antigas, una baionetta, due pistole, uno sfollagente tedesco, due spolette per bomba di cannone, una bomba a mano SRMC, munizioni di vario tipo (tra cui 10 cariche 7,65 NATO), una granata ad alto potenziale esplosivo e perfettamente funzionante che è stata affidata agli artigiani.

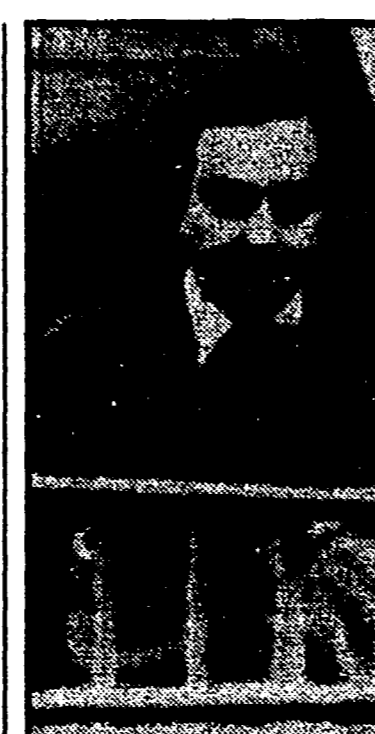
Sette arresti in Puglia per le «analisi facili»

BARI — Sette arresti a Bari nell'ambito dell'inchiesta sulle irregolarità e lacune di analisi convenzionali con la Regione Puglia. Si tratta del primario del laboratorio dell'ospedale «Di Veneri», Antonio Alfano, della dottoressa Annabella Miccoli, cardiologa presso lo stesso ospedale, del dottor Giuseppe Capotorto e di sua sorella, Crescenza, studentessa in medicina, di Mola, del dottor Donato De Luzio, del biologo Benito Carreras, di Napoli, analista presso la clinica privata «S. Giovanni», dell'agente di commercio Angelantonio Leone, personaggio di rilievo dell'estrema destra di Mola di Bari.

situazione meteorologica

Table with 2 columns: Location (e.g., Bolzano, Verona, Trieste) and Temperature (e.g., -3, 0, 6). Includes a small weather map of Italy.

SITUAZIONE: la nostra penisola è interessata dal passaggio di perturbazioni di origine atlantica mentre alle quote superiori si è stabilito un flusso di correnti occidentali di origine marittima.



Umberto Ortolani

Dopo i nuovi efferati delitti nei penitenziari italiani

Parla un giudice: «Si è fatto poco per evitare la morte dietro le sbarre»

TORINO — La situazione ha assunto aspetti allarmanti, non più tollerabili. All'interno delle carceri non c'è neppure più in grado di garantire l'incolumità dei detenuti. Su questo argomento abbiamo rivolto alcune domande al giudice istruttore di Torino, Giancarlo Caselli.

«Alcuni «pentiti» hanno detto: noi abbiamo collaborato con lo Stato, ma lo Stato non ha fatto niente per noi. La collaborazione offerta dal detenuto non ha avuto i risultati di eccezionale rilevanza. Ma più che sui risultati operativi, io mi soffermerei su quelli politici, dati dal fenomeno della dissociazione. È un fenomeno che nel 1980 ha assunto una importanza politica eccezionale perché ha sottolineato, in maniera indiscutibile, la crisi profonda del partito armato. Bisognava fare qualcosa per potenziare, questo fenomeno e renderlo irreversibile. Era necessario offrire prospettive concrete di recupero a chi non voleva saperne più di quella scelta, combinando queste prospettive, in misura giusta, con le esigenze di punire i reati commessi. Invece c'è stato silenzio. Abbiamo sprecato tempo prezioso, perso un'occasione. C'è non vuol dire che non si siano ancora oggi spazi per intervenire».

«Le difficoltà nel maturare questa decisione, peraltro non facile. Accade che, per mancanza di strutture adeguate, queste persone vengono inserite nel circuito carcerario ordinario, quello dominato dal tentare. Inutile aggiungere che questo modo di procedere preclude qualunque libertà di scelta».

Ibbo Paolucci

Al lavoro la Commissione parlamentare su Gelli

È iniziata l'inchiesta sulla P2

ROMA — Sarà sicuramente una delle inchieste parlamentari più importanti di questi ultimi anni. La P2 e Licio Gelli, come si sa, erano infatti riusciti ad incassare in tanti, troppi, gangli vitali della vita politica ed economica del Paese. Ora, ministri e generali, magistrati e direttori di industrie pubbliche e private, magistrati, ammiragli, uomini del controspionaggio e uno stuolo incredibile di amici degli amici, saranno chiamati a rendere conto di quel che hanno fatto di quello che avevano intenzione di fare con Gelli e la Loggia, davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta che ieri ha cominciato ufficialmente i propri lavori.

«Non ci sono state — nell'arco della giornata — né conferme né smentite, ma è molto improbabile che si tratti davvero di materiale utile all'inchiesta».

Palermo

Mafia e droga: 85 richieste di rinvio a giudizio

Della nostra redazione PALERMO — Ottantacinque richieste di rinvio a giudizio; 44 per associazione a delinquere; 30 di essi, per una «associazione finalizzata» alla produzione ed al traffico di eroina. Capilista: gli Spatola, gli Inzerillo, i Gambino, la convallata del cui arresto — il 5 maggio dell'anno scorso — venne pagata con la vita dal procuratore della Repubblica, Gaetano Costa.

Anche il bancarottiere — secondo il PM — dev'essere chiamato a rispondere davanti ai giudici subito, almeno d'un reato minore: l'uso del passaporto falso, a nome Joseph Bonamico, che gli permise di girare indisturbato per mezzo mondo. Su di lui, e sul medico-P2 Joseph Miceli Crimi, sul suo genero, Pierandrea Magnoli, e sul due guardaspalle Joseph Macaluso ed Antony Caruso, si continuerà ad indagare con uno stralcio per il reato di associazione per delinquere. Miceli Crimi e l'americano John Gambino dovranno rispondere del ferimento, a colpi di pistola, della gamba di don Michele, avvenuto nella villa di boss Spatola, a Piano dell'Occhio, presso Palermo.

«Tra i rinviati a giudizio per l'associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga figurano pure Giacomo Vitale e Francesco Fedorà, i due funzionari dell'Ente minerario siciliano, capi della P2, che si occuparono del trasferimento di Sindona da Atene a Palermo».

L'indagine, compresa in cento volumi di atti istruttori, è durata due anni. Ed è stata condotta con metodologie spesso inedite. Dopo l'escussione di qualcosa come 800 testi, approfonditi accertamenti patrimoniali ed indagini bancarie e numerosi viaggi in altre località italiane, in USA, in Belgio ed in Svizzera, i giudici hanno acquisito ormai la certezza che il grande «business» internazionale dell'eroina abbia cambiato strada.

«In mafia siciliana ha preso, infatti, in mano la fase cruciale del ciclo multinazionale della droga della morte: quello della trasformazione, nelle «refinerie» che una volta erano dislocate a Marsiglia, della morfina-base proveniente dall'Oriente, in eroina».

DE DONATO NOVITÀ. IRENA CONTI A COLLOQUIO CON LECH WALES. Intervista-reportage su Solidarnosc e la Polonia. Un colloquio a caldo sulle ragioni, gli sviluppi e le sorti del processo di rinnovamento in Polonia.